COMUNICAZIONE

ALL' ATENEO VENETO

DEL SOCIO ORDINARIO INGEGNERE

MICHELE TREVES

sulla pubblica illuminazione a gaz in Venezia

letta

NELLA TORNATA DEL 17 DECEMBRE 1863.

Digitized by Google

212

Digitized by Google

([1]) Pochi giorni or sono, l'egregio nostro Segretario per le scienze, nel darvi ragguaglio dei passati lavori dell'Ateneo, vi parlava altresì della parte ch' ebbe nei medesimi la Giunta per l' illuminazione a gaz, nonchè di quella Relazione che, per di lei incarico, io vi leggeva nell' agosto 1861; e vi ricordava il particolar favore di cui l'onoraste, approvandone unanimi le conclusioni ed ordinandone la stampa. Or mi giova, onorevoli Colleghi, rammentarvi codesta vostra lusinghiera deliberazione, e credo poter farlo senza incorrer taccia di vanitoso: perocchè io non penso mi possa appartener altro merito che di aver, come per me si poteva, coordinati fatti, argomenti ed induzioni, che per se stessi brillavano di luce sì chiara da render superflua ogni eloquenza dell'Oratore.—Nè di fatto era mestieri un Demostene a persuadervi della necessità di vietar pratiche riconosciute pericolose, e d' introdurre quelle cautele, che la scienza e la pratica dimostrarono necessarie a togliere il pericolo di disastri, di cui non andò sempre immune la stessa nostra città; non a chiarirvi come l' omettere la verificazione dei misuratori del gaz era trasgredire una legge applicata in generale con giusto rigore, e trasgredirla in quel caso in cui si mostrava più necessaria a tutelare la fede pubblica ed interessi numerosissimi: non a dimostrarvi che diritto e dovere della civica Autorità, come parte contraente e como tutrice dei suoi amministrati, era assicurarsi che l' impresa potesse adempire e realmente adempisse i suoi impegni; non a farvi comprendere quanto assurda e contraria al di-

(*) Questa breve comunicazione, che iniziò la presente vertenza, viene ora pubblicata in appendice alle altre due memorie, affinchè il pubblico abbia la storia completa di essa, e sieno chiariti gl' intendimenti dell'Autore e dell' Ateneo.

714

sposto delle leggi civili e più delle amministrative sia, in un contratto per la pubblica illuminazione, la mancanza di una clausola che determini la luce delle fiamme pubbliche realmente, ed in guisa ch' essa possa venire in ogni tempo verificata: e come d' altra parte il difetto di ogni determinazione del potere illuminante del gaz metta i consumatori privati in piena balìa delle imprese. Nè finalmente alcuno avrebbe qui osato sostenere, che una privata stipulazione possa impedire, in qualunque tempo, misure di sicurezza o d' ordine pubblico, o sostenersi a fronte delle leggi generali dello Stato.

Tutto però in quel tempo si mostrava propizio ai nostri voti, ed io avevo la soddisfazione di annunziarvi che un Regolamento, appoggiato agli esposti principii, era già stato da qualche tempo adottato dal Municipio, che lo aveva rassegnato alle superiori Autorità per l' approvazione: mentre pur confidavasi che, a render compiuto l' effetto di tali misure, avrebbe giovato la concorrenza che stava per creare la nuova Società del gaz portatile, che si dava pur opera da noi a purgare dalle ingiuste accuse ed opposizioni, di cui era fatto segno; le quali tenevano dubbie le supreme Magistrature delle nostre provincie sull' opportunità di concederne l' esercizio.

Si aveva pertanto motivo di sperare che quelle Autorità, dalle quali ormai dipendeva il dar sanzione alle suaccennate proposte, non avrebbero posto lungo indugio a far ragione a quanto la pubblica opinione, raffermata dal voto di persone competenti e di un rispettabile Corpo scientifico, avea giudicato richiesto dal pubblico interesse: ma ad ogni modo non era lecito dubitare che il Municipio, che aveva fatte sue quelle proposte, avrebbe approfittato dell' indugio: e colta ogni favorevole occasione per diradare le difficoltà, appianare amichevolmente i dissensi, e disarmare le opposizioni, che sorgono necessariamente ovunque importanti interessi sono o si credono minacciati.

Di tutti questi desiderii, uno solo ci venne fatto sin qui di vedere esaudito, e giustificò le nostre previsioni: e fu l'attuazione dell' esercizio del gaz portatile, poco dopo permessa, e che tuttora si mantiene senza che alcun inconveniente sia venuto a giustificare i timori per noi combattuti. Valse poi, se non altro, la sua concorrenza, avvegnachè limitata, a scemare le autocratiche pretese dell' altra Società, alle quali, sebbene spesso contrarie al diritto comune, i consumatori non poteano o sapeano sottrarsi.

Ma, per quanto riguarda le norme che regolar dovevano l'esercizio del gaz corrente, benchè 27 mesi omai sieno trascorsi dacchè, como già sapete, la Commissione municipale di consulta e sorveglianza rassegnava i proprii elaborati, una decisione è tuttora desiderata; e parrebbe anzi che questo stato di prolungata incertezza avesse tolto vigoro a quelle stesse discipline da molti anni promulgate, e di cui niuno ha mai contestato o contesta l' autorità.

Pure tuttociò non mi avrobbe per ora indotto a rimettero in campo codesto argomento, so non vi fossi spinto da un incidente, pur ora insorto, con un nuovo contratto avviato dal Municipio coll' impresa del gaz corrente, e che occupa il primo posto, senza contar lo elezioni, fra gli affari che debbono essere assoggettati alle deliberazioni del prossimo Consiglio comunale. Si tratta del completamento dell' illuminazione a gaz per opera della suddetta impresa, che, per quanto sento, assumerebbe anche quella con altri surrogati, ove non si potesso o non convenisse far giungero il gaz corrente. È palese che un tale importantissimo contratto, o convegno che chiamar si voglia, il quale, senza parlare di altri materiali vantaggi che risulterebbero naturalmente o sarebbero conceduti all' impresa, ne accrescerebbe notevolmente la potenza, era un'occasione propizia por appianare le differenze, e, so non migliorare un contratto, che fu oggetto di tante censuro, di tanti rimpianti, almeno chiarirlo, metterlo in armonia collo leggi o prevenire gli abusi, che l' esperienza provò derivarno; sopra tutto era mestieri premunirsi dal pericolo di ammettere certe clausole apparentemento vantaggiose, ma in cui gli uomini dell' arte troppo tardi scoprirono i difetti e le insidie. — Trascurare tali avvertenze, sarebbe ratificare errori passati, paralizzare gli sforzi fatti per ripararvi, creare presunzioni legali a pro' delle esagerate proteso della Società. Ciò che in passato poteva aver per iscusa i tempi più arretrati, il minor lume sparso sull' argomento, non potrebbo ora senza colpa essere conformato, allargato, senza curarsi di correggerne i radicali difetti: e questo dopo tante discussioni sollevate qui od altrove, dopochè l' opiniono pubblica, cui suolsi pur daro oggidì qualche peso, si è manifestata altamente, e fu conformata dal giudizio degli uomini della scienza e dell' arte. Ciò, oltre tutto, darebbe agli estranei il diritto di crederci rimasti tanto addietro nel progresso intellettivo e isolati dal sociale consorzio, da ignorare non solo quegli elementari ed ovvii precetti, che non ci curiamo applicare,

Digitized by Google

716

ma altresì gli esempi offertici perfino da minori città poco lungi dalle nostro lagune.

Io pertanto, o Signori, non mi permetterò di giudicare, o nemmeno mi arrischiorò di farvi parola del predisposto nuovo contratto, di cui invero possedo imperfette notizie. Solo mi permetterò di esprimervi un fondato timoro che, chi avviò quol negozio, non ne comprendesse bene la natura, la portata, l'importanza, le quali, anzichè il singolaro riserbo, con cui fu condotto, trascurando perfino di procurarsi ampie informazioni e provocare il voto di persono competenti a fornirle, e che di regola si sarebbero dovuto consultare, avrebbero imperiosamente richiesto cho ogni negoziato fosse preceduto da serie investigazioni e da una larga discussione, quale i tempi richiedono per affari pubblici di tanto rilievo.

Acciocchè adunque per noi non dipenda che un tale contratto acquisti il carattere di fatto compiuto, senza che tali necessarie indagini sieno avvenute, io credo, dotti Colleghi, opportuno invitarvi a far soggetto di nuovo studio un tale argomento. Nè con ciò, mi giova dichiararlo, intendo eccitarvi ad erigervi a giudici, arrogarvi, dirò così, una giurisdizione, che non vi spetta. Col formarne argomento di discussione, voi eserciterete un diritto omai non più contestato, cho si tramuta in dovere per noi, che tenemmo sempre a debito di agitare con particolare amore quanto riguarda Venezia. E se le nostre deliberazioni non pretendono ad una materiale autorità, sarà però concesso ad un Corpo scientifico, che si recluta fra le più nobili intelligenze del paese, di aspirare a quel morale ascendente, cho onora altrettanto chi lo esercita como chi lo subisce.

33220

Digitized by Google